



luglio
settembre 2014

inarcASSA

welfare e professione

Trimestrale della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

NON SOLO PREVIDENZA

Le forme di assistenza
per gli associati

BILANCIO CONSUNTIVO 2013

Centrati gli obiettivi

CALL CENTER

Nuovo e potenziato

CAPE TOWN 2014

Capitale mondiale del design



3/2014
anno 42

Dai sindacati

Bruno Gabbiani, Presidente ALA-Assoarchitetti:
"Verso concorsi di progettazione trasparenti e sostenibili"

Ritorniamo sui concorsi, che restano un tema di drammatica attualità.

Milano ha attirato l'attenzione con due concorsi di progettazione, banditi e partecipati on-line, dei quali quello per il Padiglione Infanzia aveva un budget è di 2,3 milioni di euro (1,55 per l'opera). Il bando obbliga il Comune ad assegnare l'incarico

co ai vincitori e nella prima fase ha richiesto elaborazioni ridotte (due tavole in formato A3) e costi ridotti per i partecipanti.

Aspetti positivi, ma il cammino verso la trasparenza e sostenibilità è ancora lungo e anzi lo stesso istituto del concorso è un modo troppo oneroso di far esercitare il diritto al lavoro a un'intera categoria di operatori intellettuali: ben 398 gruppi di architetti hanno gareggiato a proprie spese, per progettare un'opera di soli 1.500.000 euro a base d'appalto.



Garden Route Game Lodge Albertinia

Se ogni gruppo avesse speso soltanto un decimo del costo di un progetto di massima, e cioè appena 2.300 euro (23 ore di lavoro a 100 €, comprese collaborazioni e spese), i 398 architetti e ingegneri, per avere una probabilità su 40 d'accedere alla seconda fase, hanno investito 920.000 euro. Poi ciascun gruppo selezionato dovrà redigere un progetto preliminare del costo di altri 25.000 euro, con un esborso complessivo di 250.000 euro, che sommati ai precedenti, fanno 1.170.000 euro (più del 78% del prezzo d'appalto dell'opera!), per concorrere a una parcella di 260.000 euro.

Questo è l'esito di quarant'anni di spensierata sovrapproduzione d'architetti e di venti di una legislazione che ha distrutto l'autorevolezza dei liberi professionisti, antepo- nendo gli uffici tecnici pubblici, l'appaltatore e i processi industriali, all'apporto di competenza, esperienza, passione, inventiva e responsabilità sociale dell'architetto.

Leggi che hanno dato i previsti risultati negativi: per le amministrazioni e i cittadini, con la riduzione della qualità delle opere pubbliche, divenute esito di progetti disattenti verso la qualità della vita; per l'industria delle costruzioni, che sconta la decadenza degli studi, non più in grado di promuovere il sistema Italia; per i dipendenti pubblici, che per rincorrere i ruoli progettuali hanno abbandonato quello più appropriato di RUP e la programmazione e sorveglianza del territorio; per gli architetti, ormai espropriati del loro mestiere e abbandonati a un'impari concorrenza con gli stranieri.

Ora i concorsi sono presentati come una ciambella di salvataggio in un mare in tempesta, ma

Cape Town Waterfront



gli architetti non sono nelle condizioni di investire per consentire al Comune di Milano di scegliere tra 400 idee progettuali e 10 progetti preliminari. Se si vuole riprendere a realizzare opere di qualità senza far chiudere tutti gli studi strutturati italiani e disperderne le professionalità, bisogna invece abolire gli appalti integrati e le progettazioni in house e introdurre nelle gare pubbliche, il divieto di praticare prezzi inferiori ai costi di produzione delle prestazioni.

È inoltre vitale introdurre regole nazionali inderogabili: inserire i concorsi nel programma triennale delle opere e bandirli con almeno sei mesi di preavviso; emanare uno schema di bando unico, con clausole e modalità di partecipazione chiare e semplici (come lo sono quelle dei due bandi milanesi); istituire un elenco pubblico unico nazionale dei concorsi, dei partecipanti, dei vincitori, degli affidamenti e dei giurati, che devono essere estratti a sorte dagli albi unici nazionali di architetti e ingegneri.